

Roberto Rezzo

**TEMPI DURI** per l'ambiente

In nome della «flessibilità»  
le competenze federali  
su oltre centocinquanta aree protette  
passano alle amministrazioni locali

I repubblicani esultano per la decisione  
L'opposizione attacca: la protezione  
dell'ambiente era stata considerata un bene  
che andava oltre gli schieramenti politici

**NEW YORK** L'amministrazione Bush scarica la tutela di foreste e aree naturali protette sulle amministrazioni locali. Con un tratto di penna sono state cancellate le competenze federali su un patrimonio di 191 milioni di acri da una costa all'altra degli Stati Uniti. E insieme alle competenze spariscono anche gran parte dei fondi pubblici. La motivazione ufficiale è quella di «garantire maggiore flessibilità di risposta ai progressi scientifici e ai crescenti rischi di incendio».

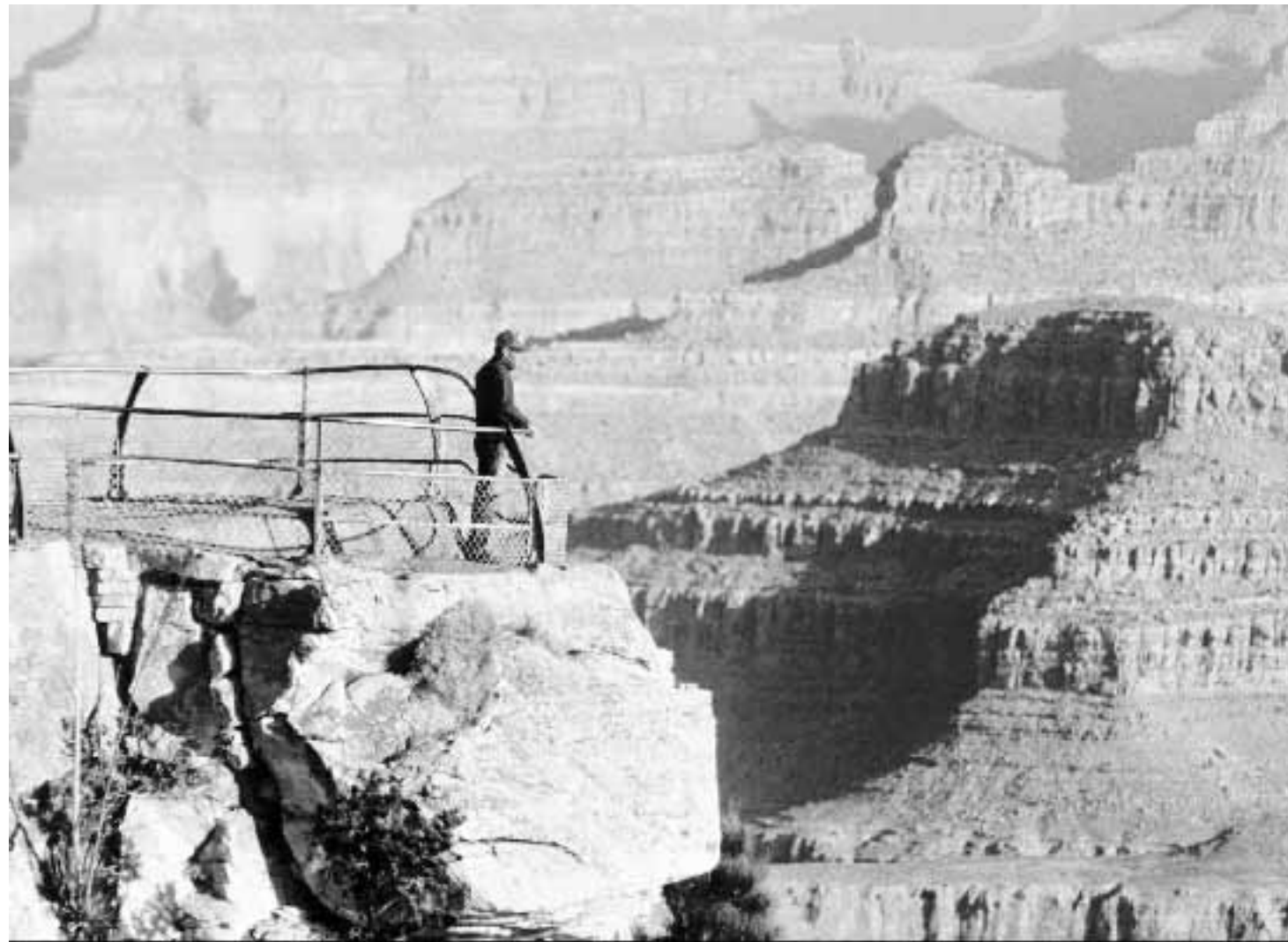
Al Congresso la decisione è stata salutata con favore dalla maggioranza repubblicana e aspramente criticata dall'opposizione. «Questo provvedimento segna la fine di uno sforzo congiunto per la protezione dell'ambiente che per decenni è andato avanti aldilà degli schieramenti politici», ha dichiarato il senatore Tom Harkin dell'Iowa, uno dei membri di spicco della commissione Agricoltura. La Casa Bianca ha fatto abolito con un atto amministrativo il Forest Management Act, la legge in vigore dal 1976 per la protezione delle aree forestali, lasciando a ogni singolo Stato la libertà di autorizzare la costruzione di campeggi, la circolazione di veicoli fuoristrada e persino trivellazioni del terreno in 151 zone da una costa all'altra degli Stati Uniti sinora considerate meritevoli di protezione a livello nazionale.

Immedie le proteste delle associazioni ecologiste per le quali a questo punto non esistono più gli strumenti legislativi indispensabili a garantire la sopravvivenza di specie vegetali animali e selvatiche, comprese quelle considerate ad alto rischio di estinzione. «Se questa decisione non sarà bloccata, rimarrà ben poco da fare dal punto di vista della pianificazione e della tutela delle nostre riserve naturali», si legge nel comunicato diffuso da Trout Unlimited. Martin Hayden, un avvocato di Earthjustice, studio legale affiliato a Serra Club, accusa l'amministrazione di perseguire una doppia strategia: far fuori i regolamenti che proteggono il patrimonio pubblico e lasciare le amministrazioni locali in balia degli interessi privati.

Proteste degli ecologisti: non esistono più gli strumenti per la sopravvivenza di specie rare

# La Casa Bianca non tutela più le riserve naturali

Ogni Stato potrà autorizzare trivellazioni e costruzione di campeggi. Cancellati anche i fondi pubblici



Una veduta del Grand Canyon

## la tesi «religiosa» dell'Ente Parco

### L'origine del Grand Canyon? «Creato dal diluvio universale»

Nella libreria del museo del Grand Canyon, accanto a volumi che spiegano quali forze geologiche nel corso di centinaia di migliaia di anni hanno modellato quell'incredibile paesaggio, è in vendita un libretto dal titolo «Grand Canyon: a different view». Secondo il suo autore, un certo Tom Vail, il Grand Canyon ha un'origine più vicina nel tempo di quanto sostiene la geologia e

una causa ben precisa: il diluvio universale. Una lettura biblica di un fenomeno geologico. Non è la prima. Alla fine del '500, l'arcivescovo James Ussher, interpretando la Bibbia, aveva stabilito che il mondo era cominciato verso le 12 del 23 ottobre 4004 a.C., un sabato. In quel giorno, infatti, Dio aveva deciso di dare inizio alla Creazione. Dalla fine del '500 ad oggi però

molte cose sono accadute. Ad esempio, a metà dell'800 il geologo Charles Lyell ha fatto scoprire al mondo il «tempo profondo», ossia il fatto che un abisso di tempo ci separa dai primi momenti di formazione della Terra e che le forze che hanno disegnato il paesaggio nelle prime fasi della vita del pianeta sono le stesse forze che oggi vediamo in azione.

Per Vail e per i creazionisti il tempo è passato invano. La cosa curiosa però non è che qualcuno ancora si affanni a trovare nella Bibbia una spiegazione per tutto, ma il fatto che qualcuno altro pensi di vendere un libro siffatto, mettendolo vicino ad opere scientifiche sull'argomento, come se si trattasse di un'altra ipotesi possibile. Il soprintendente del Parco Nazionale del Grand Canyon, in effetti, aveva tentato nel 2003 di bloc-

care la vendita del libretto, ma i suoi capi del National Park Service degli Stati Uniti lo zittirono, sostenendo che il libro sarebbe stato mandato ad alcuni esperti per una valutazione. Finora, però, sostiene l'associazione «Public Employees for Environmental Responsibility» (Peer) che ha denunciato il caso, non si è saputo nulla e il libro è ancora in vendita. Il National Park Service non ha nemmeno degnato di risposta una lettera di protesta firmata dai presidenti di 7 società scientifiche, anzi per bocca di una portavoce ha fatto sapere che «ora che il libro è famoso, non lo leveremo dagli scaffali». «Se l'Amministrazione Bush sta usando i fondi pubblici per ingraziarsi i cattolici fondamentalisti - sostiene il presidente di Peer - abbia la decenza di dirlo».

c.p.u.

L'approccio del governo alle questioni ambientali è lo stesso che tanto piace alle industrie, quello utilizzato ad esempio da Apple Computer, che inspiegabilmente molti considerano una società informatica «di sinistra»: stabilire in modo autonomo i propri obiettivi per il rispetto dell'ambiente e far giudicare i risultati ottenuti da un' autorità super partes. Procedere che vanno sotto il nome di Environmental Management System (sistema di gestione ambientale). Per quanto moderno ed efficiente il sistema possa apparire, i risultati sono

sbalorditivi. Una ricerca condotta dal Forest Service rivela che questo tipo di approccio fa degli Stati Uniti il fanalino di coda del mondo nella protezione dell'ambiente. Quanto al governo, è ancora un passo indietro.

«Il problema - spiega Sally Collins, dirigente del Forest Service - è che in questo modo ognuno è libero di scegliersi il giudice da cui farsi giudicare». Può essere un gruppo ecologista, ma alla prova dei fatti si tratta quasi sempre di persone in qualche modo collegate all'azienda, o addirittura direttamente coinvolte dal punto di vista economico. A giudicare quanto un'amministrazione locale sia efficace nella tutela di un bosco, potrebbe tranquillamente essere una compagnia di impianti sciistici che ha tutto l'interesse a disboscare per creare nuove piste.

«Questo tentativo di deregolamentazione è semplicemente illegale - taglia corto Amy Mall, specialista di ambienti forestali del Natural Resources Defence Council - Mancano persino i fondi per mettere in piedi un elementare sistema di verifica su quello che succede». Obiezioni prive di fondamento, secondo il deputato repubblicano Richard Combs, presidente della commissione Bilancio alla Camera: «I regolamenti attuali prevedevano un numero tale di lacci e lacciuoli che alla fine erano inapplicabili». Meglio tagliare il problema alla radice. D'altronde era stato lo stesso presidente George W. Bush, mentre si trovava in vacanza nel suo ranch di Crawford in Texas, cappello da cowboy in testa, a spiegare che il modo migliore per evitare gli incendi dei boschi era quello di abbattere gli alberi.

«Ora le amministrazioni locali sono state lasciate in balia degli interessi privati»

# Schede anti-broglio per il voto in Ucraina

Stampate dalla Banca nazionale e consegnate sotto vuoto ai seggi. Favorito nei sondaggi il leader dell'opposizione Yushenko

Marina Mastroiua

I sondaggi lo danno favorito, più di quanto non fosse il 21 novembre scorso. Alla replica del ballottaggio per le presidenziali di domenica prossima, Viktor Yushenko, leader dell'opposizione e di quella «rivoluzione arancione» che ha denunciato i brogli elettorali e ha ottenuto la ripetizione del voto, ci arriva con i pronostici tutti a suo favore: avrebbe il 51% contro il 37% delle preferenze accordate al suo avversario, il premier in carica Viktor Yanukovich, ex favorito del presidente uscente Leonid Kuchma e candidato di riferimento di Mosca. Le schede stavolta saranno a prova di brogli: stampate su carta speciale dalla Banca nazionale, non sarà tanto facile la contraffazione.

Il leader dell'opposizione ucraina si dice convinto di avere dalla sua il 60% dell'elettorato. Il faccia a faccia in tv con Yanukovich l'ha visto vincitore davanti ai telespettatori, che hanno potuto assaggiare un tipo di informazione assai diversa da quella orchestrata dal regime prima della protesta arancione. Mai come in queste settimane Yushenko ha avuto accesso ai mezzi di informazione, che hanno mostrato il suo volto devastato riferendo della diagnosi di avvelenamento da diossina pronunciata dai medici austriaci: l'ombra del complotto che aleggiava sulle presidenziali ha avuto un timbro di autenticità, a dispetto delle smentite

dei servizi segreti ucraini chiamati in causa da Yushenko.

È certo comunque che queste settimane di battaglia politica e di protesta popolare nelle strade, non hanno giovato alla popolarità del primo ministro

Yanukovich, in drammatica discesa anche nelle regioni russenofone nel sud e nell'est del paese, suo bacino elettorale, dove secondo i sondaggi avrebbe non oltre il 66% delle preferenze - ben lontano dalle percentuali prossime al 100% sfiorate

nel ballottaggio truccato del 21 novembre. Unica eccezione la Crimea, che resta ancorata all'80%.

Yanukovich ha già ipotizzato il risultato di domenica prossima, denunciando come illegittimo un voto che si terrà

con regole diverse da quelle seguite nel primo turno elettorale. Parole le sue che hanno un'eco a Mosca. «Quello che ci inquieta sono i tentativi di regolare le questioni attraverso metodi illegittimi. Ed è inammissibile cambiare le regole del

gioco a metà strada», ha detto ieri il presidente russo Vladimir Putin, che però ha ribadito la sua disponibilità a collaborare con Yushenko, se dovesse essere eletto, augurandosi che l'eventuale nuova leadership ucraina non abbia un atteggiamento anti-russo.

Le consultazioni di domenica saranno monitorate da un maggior numero di osservatori internazionali, guidati dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. L'Alto rappresentante per la politica estera della Ue, Javier Solana, si è detto «fiducioso che tutte le parti assicureranno che il voto sarà libero, equo e trasparente».

La Commissione elettorale che aveva convalidato i risultati del ballottaggio attribuendo la vittoria a Yanukovich stavolta è stata rimaneggiata, ma non stravolta, undici dei 15 membri sono stati riconfermati. Eppure il clima sembra molto diverso. «Tutti possono fare degli errori - ammette uno dei membri della Commissione, Andriy Mahera - ma l'importante è che nessuno consentirà mai in tutta coscienza violazioni come quelle del 21 novembre». I testimoni ascoltati dalla Corte Suprema, in udienze trasmesse in diretta dalle tv, hanno parlato di elettori che hanno votato più di una volta, di risultati modificati dal sistema elettronico di conteggio, di voti fuori sede praticamente senza controllo. Stavolta non sarà possibile. Le schede con il timbro della Banca nazionale, saranno consegnate in buste sotto vuoto ai seggi e solo 188.000 persone saranno autorizzate a votare fuori sede, contro i quasi 1,5 milioni della volta scorsa. E i risultati saranno trasmessi con un doppio sistema: per telegramma e elettronicamente.

## Teheran

### Sospesa la condanna alla lapidazione dell'iraniana accusata di adulterio

**TEHERAN** Hajieh Esmailvand torna a sperare. Hajieh Esmailvand era stata condannata alla lapidazione da un tribunale iraniano. La colpa di cui la donna si era macchiata è quella di adulterio. «La condanna è stata emessa, ora si tratta decidere solo se verrà attuata attraverso l'impiccagione o la lapidazione», aveva affermato un portavoce del tribunale. L'Unità aveva dato conto di questa terribile vicenda dando anche voce alle proteste di associazioni umanitarie come Amnesty International. Ieri la notizia che la lapidazione di Hajieh è stata sospesa in attesa che al commissione di grazia decida sulla sua sorte. Anche Rouhollah G, l'amante della donna, è stato condannato

a morte mediante impiccagione. «Contrariamente alle informazioni riportate da certi media, la lapidazione è stata sospesa in attesa di una decisione della commissione di grazia e giustizia», ha dichiarato al giornale riformista Tossee un responsabile giudiziario, che non ha voluto rivelare. In Iran la lapidazione è la forma di esecuzione più diffusa per punire le donne adultere. Contro questa pratica barbara si sono levate nel mondo molte voci critiche che hanno messo in discussione quella realpolitik, mascherata da «dialogo critico», che ha messo tra parentesi il rispetto dei diritti umani e delle libertà individuali e collettive, a partire da quelle delle donne.

## Spagna

### Canarie, tragedia dell'immigrazione Morti assiderati tredici clandestini

**LAS PALMAS DE GRAN CANARIA (Spagna)** Tragedia dell'immigrazione al largo delle isole Canarie: su una imbarcazione alla deriva da due giorni e localizzata dalla Guardia Costiera solo ieri intorno alle 16.45, i soccorritori hanno trovato tredici morti assiderati, quasi certamente migranti clandestini. Altre quattro persone sono state ricoverate per una grave forma di ipotermia. L'imbarcazione è stata rimorchiata nel porto di Fuerteventura, una delle isole dell'arcipelago spagnolo che si trova a largo delle coste atlantiche del Marocco.

Giovedì, in un'altra imbarcazione al-

la deriva al largo della stessa isola, la Guardia costiera delle Canarie aveva trovato due migranti morti per assideramento. Altri 35 erano stati tratti in salvo con sintomi di assideramento e uno, caduto in mare durante le operazioni di trasbordo, è stato dato per disperso. Il soccorso marittimo era intervenuto dopo che uno dei migranti era riuscito ad avvertire dell'avaria tramite un telefono cellulare e l'imbarcazione era stata localizzata intorno alle 17.00 dopo le ricerche effettuate da un aereo del Servizio di Soccorso, una motovedetta e un elicottero della Guardia Costiera, oltre a due velivoli della Guardia Civile.